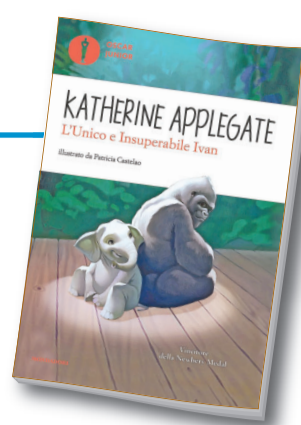


## La vera libertà

Ivan è un gorilla. Vive e "lavora" in un centro commerciale insieme ad un'elefantessa, un cane e alcuni pappagalli. Ivan passa le sue giornate a farsi guardare dagli umani che frequentano il centro, ha un televisore che ogni tanto qualcuno gli accende e, grazie alla sua curiosità e alla gentilezza di Julia, la figlia del guardiano, dispone di fogli, matite e colori con cui riesce a scarabocchiare. L'ha visto fare a Julia e l'ha imitata. Lei trova i suoi disegni bellissimi, per gli altri sono solo sgorbi, ma ciò non impedisce che Ivan venga considerato un fenome-

no. Un giorno arriva al centro una piccola elefantina, Ruby, che deve essere ammaestrata per fare, insieme con gli altri animali, tre volte al giorno lo spettacolo del piccolo circo del centro. Ruby è magrissima, è stata rubata al suo ambiente che era piccolissima, ed è molto triste. Insieme a Stella, la vecchia elefantessa, Ruby pian piano riprende le forze, ma è sempre molto triste e sogna di tornare a casa. È per questo che Ivan, capita la situazione, si mette d'impegno per aiutarla. Ci riuscirà? *"L'Unico e Insuperabile Ivan"*, pubblicato la prima volta da Mondadori

nel 2012 e adesso riproposto nella collana Oscar Junior, è una storia di amicizia tra animali che vivono in stretto contatto con l'uomo pur non essendo domestici. Le loro vite, le loro impressioni e ciò che si raccontano e comunicano sono continui messaggi per il lettore riguardo all'importanza della libertà, della speranza, del poter essere e rimanere se stessi. In questo romanzo leggero e profondo allo stesso tempo, con un linguaggio semplice e diretto, privo di pedanteria, Ivan racconta in prima persona di come ha imparato a capire le persone e il loro



Katherine Applegate con le illustrazioni di Patricia Castelao  
*L'Unico e Insuperabile Ivan*  
Mondadori, 2018p. 178 - € 10,00  
Età di lettura: da 8 anni

modo di parlare, e di come loro, invece, non si sono mai preoccupate di cercare di capire lui. Fondamentalmente sta bene, ma non è felice: gli manca la possibilità di essere l'animale che era nel suo ambiente naturale con i suoi rituali, i suoi rumori, i suoi odori, i suoi colori: le pareti della sua gabbia, seppur con dipinte una foresta e una cascata, sono troppo stret-

te. La realtà non è la sua rappresentazione. Una lettura per ragazzini intorno agli otto anni, ma che può andare bene, mediata, anche per bambini più piccoli: la sua struttura è molto agile e la sua divisione in tanti brevi capitoli, ben si adatta ad una lettura ad alta voce "a puntate".  
Elisabetta Vanzetta



LA SCRITTRICE ARIANNA PREVEDELLO OSPITE DI "NASCERE E RINASCERE"

# Cittadinanza alla morte

"Abbiamo paura di affrontarla, invece la morte è figlia di stati nascenti"



La scrittrice Arianna Prevedello

di Patrizia Niccolini

**"D**are cittadinanza al tema della morte è un atto coraggioso: abbiamo paura di affrontarla, invece la morte è figlia di stati nascenti. La vita è un dono di altri, poi dipende da una nostra scelta rinascere: ho capito che con le stesse energie generative che avevano accompagnato il dare alla luce, potevo mettere al mondo anche la morte, figlia della vita". È una delle riflessioni provocatoriamente illuminanti condivise da Arianna Prevedello, scrittrice e consulente di cinema e comunicazione ([www.violadelpensiero.it](http://www.violadelpensiero.it)), dialogando con Antonella Carlin durante il terzo incontro dell'itinerario formativo "Nascere e rinascere: la sfida dell'umano" promosso dall'Associazione Oscar Romero e dalla casa editrice Il Margine, svoltosi sabato 21 aprile al convento dei Padri Cappuccini, a Trento. Dopo aver perso il marito Mauro, padre della piccola Viola, scomparso nel 2013 a 35 anni, l'autrice ha testimoniato come sia possibile rinascere dal lutto, tempo di dolore e faticosa elaborazione, ma al tempo stesso stagione della vita in cui, pur vedendo deviato per sempre il proprio percorso, si generano dinamiche di creatività impensate che orientano la rinascita. "C'è un tempo di morte perché la scomparsa di un caro crea una frattura profonda e qualcosa ci porta di là, vorremmo essere ancora con lui, poi dobbiamo tornare di qua, e non è affatto scontato - ha esordito Prevedello, trasferitasi in

Alto Adige un anno fa, e da gennaio gestrice del B&B "Dimora La grazia-Ritorno alla vita", la casa in cui viveva a Padova, anch'essa rinata aprendosi all'ospitalità turistica -. Si fanno progetti che poi vengono frantumati in un attimo, ma è importante non essere prigionieri di quello che è stato. Con il primo libro ho tentato di tracciare un percorso intessuto di 15 parole che affrontano questa sfida". *La grazia di rialzarsi* (San Paolo, 2017) è stata una modalità di resistenza espressa attraverso la scrittura che, partendo dal racconto intimo della propria esperienza luttuosa, scandita da "quindici parole per rinascere dal dolore" - da #Lacrime a #Fotografie, da #Solitudine a #Sogni -, si è poi aperta alle storie di altri, raccolte nei 25 "quadri" di vita quotidiana appena usciti di *Il corredo invisibile. Tutto ciò che serve è già sotto ai tuoi occhi* (San Paolo, 2018), arricchiti dalle illustrazioni di Brunella Baldi. "Ciò che è interessante della morte è che ci riporta a dare attenzione a ciò che prima consideravamo scontato, riscoprendo il significato di gesti e abitudini, come il sedersi a tavola sapendo che però c'è un posto che rimane vuoto. Dobbiamo fare i conti sia con l'assenza che con il desiderio di rinascere, che ha tempi di evoluzione da rispettare, ed è difficile sentirsi compresi in questa anomalia. Per gli altri non è facile stare vicino a chi soffre, ma alcune frasi sono un insulto in termini emotivi: vogliono far tacere il dolore mettendo un coperchio e bisogna rimandare al mittente quelli che esigono da noi l'essere gli stessi di prima". Nasciamo perché qualcuno ci ha fatto spazio nel mondo, mentre rinascere implica la fatica di crearci il posto che pensiamo di meritare per noi stessi: "Il lutto ha le sue conseguenze, perdiamo qualcosa di intimo, io non ricordo più la voce di mio marito e questo è un tempo

## chi è

**Arianna Prevedello è responsabile della comunicazione di Acec nazionale. Ha curato progetti di spiritualità nel web e nelle sale della comunità. È impegnata nella direzione artistica di cineforum e progetti culturali e ha pubblicato alcuni saggi in ambito audiovisivo e pastorale. Il suo sito e blog è violadelpensiero.it. Vive in Alto Adige, è vedova dal 2013 ed è mamma di Viola.**

di scarpe rotte: da lì entra freddo, il bagnato, siamo esposti, camminiamo soli, però tornare al mondo è un mistero ancora più affascinante della nascita. Acquistiamo altre capacità, anche se in una società tecnologica come la nostra corriamo il rischio di sentirci disadattati, non possiamo sprecare la vita".

I passi che consentono di ripartire non sono azioni eroiche o spettacolari: "La fatica più grande è sperimentare la solitudine, e la felicità altrui ti imbarazza, ma la montagna mi ha salvata: per me e Viola, che siamo senza dimora, rappresenta un riparo che calma il nostro vuoto affettivo. Il cinema è stato il mio rifugio, una preghiera laica - ha proseguito Prevedello mostrando alcune scene di "Still Life" di Uberto Pasolini ed evidenziando il valore terapeutico e spirituale del linguaggio cinematografico. Definire il lutto "generativo" è un paradosso, ma indica che possiamo imparare qualcosa che permette di gustare in modo più sapiente la vita: "Ci sono giorni in cui sentiamo che qualcosa ci rialza: è un dono. Rialzarsi non accade una volta per tutte, ma non dobbiamo chiudere la porta alla possibilità del cambiamento". E la fede? "Dio non basta, abbiamo bisogno della tenerezza degli altri, di un mondo più umano. Ci sono parole del Vangelo che mi hanno aperto gli occhi ed è stata la morte a far rinascere la mia fede, facendola evolvere". Forse allora la vera grazia è la spinta innata a rigenerarci continuamente nell'andare incontro

## bibliografia

*Il corredo invisibile. Tutto ciò che serve è già sotto ai tuoi occhi*, Edizioni San Paolo, 2018  
*La grazia di rialzarsi. Quindici parole per rinascere dal dolore*, San Paolo, 2017  
*Sala della comunità e cinema*, Effatà, 2017  
*Lo sguardo aperto. 10 film sulla misericordia*, Centro Ambrosiano, 2015  
*La fede nel cinema di oggi. Inquietudini e speranze in 14 film*, Effatà, 2013

alla vita, imparando a essere fiduciosi e riconoscenti per la ferita che ci ha aperti ad una dimensione più autentica dell'esistenza. Ferita insuperabile, esigente e rischiosa, ma a chi la sa accogliere offre nuovi ingredienti con cui impastare il pane dell'umanità e della condivisione.

## LA MANIFESTAZIONE, TRADIZIONALMENTE AD APRILE, È STATA RINVIATA "Trentino dell'anno", esami a settembre

Il Gruppo Culturale UCT comunica che "per motivi logistici legati ai tempi e alla disponibilità dei premiati", la trentesima edizione del Premio "Il Trentino dell'anno", che per tradizione si teneva ogni anno nel mese di aprile, viene spostata alla fine di settembre dell'anno 2018. La manifestazione premia i personaggi

che si sono distinti per impegno e intelligenza a livello nazionale e internazionale all'interno dei settori culturale, economico, scientifico e sociale: un riconoscimento civile "a personaggi la cui opera abbia contribuito in modo altamente qualificato allo sviluppo ed alla valorizzazione del Trentino, in Italia e nel mondo".

## Nel bilancio 2017, 10 milioni alla ricerca

Il consiglio di amministrazione dell'Università di Trento ha approvato all'unanimità il bilancio. Il risultato d'esercizio è positivo e pari a 27,8 milioni. Una parte di questa quota - pari a 10 milioni - sarà destinata a un piano triennale di interventi per sostenere la ricerca di base e i progetti strategici, per favorire i giovani ricercatori e per rafforzare le infrastrutture di ricerca. Le entrate principali provengono dalla Provincia.